

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI  
MONITORE DELLA CITTA' E DEL CIRCONDARIO)

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.

— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 8 alle 12 a. e dalle 3 alle 7 p. Giorni festivi dalle 8 alle 11 a. e dalle 4 alle 5 p. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 8 alle 11 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

## Cose del Circondario

### Elezioni di Rivalta Bormida

Riceviamo e pubblichiamo:

Non è ancora del tutto spento il ricordo delle passate elezioni politiche, che già Rivalta appresta le armi ad una nuova e più accanita lotta per le prossime elezioni amministrative.

Sta da una parte un fortissimo nucleo, il quale intende introdurre in Consiglio qualche nuovo elemento, il quale cooperi al buon assetto ed al saggio indirizzo della cosa pubblica.

Sta dall'altra parte chi raccolto il mestolo che l'egregio sig. Sindaco si lasciò sfuggir di mano, e temendo, che l'introduzione in Consiglio di uomini, i quali non si presterebbero a fungere da automi, non abbia a ricondurlo al punto d'onde si dipartì tutta la sua autorità, non trascura mezzi affine di combattere le candidature nuove.

Con lui cooperano quanti al bene del paese antepongono lo sfogo di ingiustificate personalità, ed il desiderio di escludere chi

colla sua esperienza e pratica d'amministrazione potrebbe recar servizio al paese.

Le insinuazioni a cui ricorrono gli avversari, sono innumerevoli, ma desse non rispondono al vero. Non è con simili armi, che si combatte chi si crede non possa col proprio consiglio giovare alla cosa pubblica, ma con armi leali e veritiere. Ma per dare una prova lampante dei mezzi adoperati, mi si conceda di raccontare questa gherminella elettorale di nuovo genere.

Visto, come la maggioranza dei rivaltesi volesse accordare i suffragi alla carica di Consigliere al notaio Cav. Bruni, ed assolutamente essendo questo, che si vuol condannare, non sappiamo per quali occulti fini, all'ostracismo, ricorsero allo spedito di porlo nella condizione di essere ineleggibile; ed ecco come:

Il signor Daniele Beccaria fin dal 1871, epoca in cui era ancora Segretario il Notaio Bruni, acquistava dal Comune una quantità determinata di piante: essendo ora sorta contestazione fra questo ed il Beccaria pel pagamento delle medesime, ed anzi vertendo fra loro lite, a nome ed a insaputa del medesimo

venne spiccata una citazione per rilievo al notaio suddetto, credendo con ciò di coinvolgerlo nella lite col Comune, e quindi porlo nella desiderata condizione di ineleggibilità. Ma il diavolo fa le pentole e non il coperchio. Abboccatasi casualmente in presenza di diversi signori il Beccaria ed il Notaio Bruni, e venuti ad una spiegazione su tale argomento, quegli si mostrò oltremodo stupito dell'avvenuto e protestò di nulla saperne, di non aver dato incarico ad alcuno di far spiccare la citazione, nè di avere alcuna pretesa di rilievo, giacchè quanto veniva asserto e chiesto nella medesima era contrario al vero.

Spontaneamente si esibì di farne pubblica dichiarazione, come difatti per atto redatto dal signor Notaio Quaglia non si peritò di renderla di pubblica ragione e di recedere dalla ingiusta domanda fatta in suo nome ed a sua insaputa.... Credo che basti ciò a dare un'idea della lealtà dei nostri avversari.

Per Rivalta si dice chi possa essere l'autore principale di queste gherminelle.

Ebbene, se ciò è vero mi si permetta, che gli rivolga due parole direttamente: « senti

cosa alcuna, per la semplicissima ragione che non v'era nulla.

— Diamine, disse ancora fra sè, fossi anch'io un idiota? Non bisogna mai ch'io m'induca a confessare la mia ignoranza!

— E così? che le pare? disse uno dei tessitori.

— Ma bene! benissimo! rispose il ministro mettendosi gli occhiali. Il disegno.... i colori.... certo, dirò al granduca che io sono molto soddisfatto del vostro lavoro.

— Noi avventurati! dissero i due tessitori; e gli mostrarono dei colori e dei disegni immaginari, a furia di parole. Il vecchio ministro prestò attento orecchio a quelle parole, onde spiegar tutto al suo signore. I furfanti chiedevano di continuo denaro, seta ed oro; il tessuto era molto dispendioso. Sappiamo ch'essi nascondevano tutto, lasciando vuoto il telaio e lavorando senza posa.

Scorso qualche mese, il granduca mandò un altro dabbene funzionario per esaminare la stoffa e vedere se se ne veniva a termine. Avvenne di questo deputato come dell'altro; guardava, riguardava, ma non vedea nulla.

— Non le sembra magnifico questo tessuto? gli domandarono i due impostori.

— Eppure io non sono uno sciocco! disse fra sè l'incaricato. Sarei forse inetto al mio posto? Ma io mi guarderò bene di non iscadere.

Indi fe' l'elogio della stoffa, e spiegò tutta la sua ammirazione per la scelta dei colori e del disegno.



ANDERSEN

### Gli abiti nuovi del Granduca

C'era una volta un granduca appassionatissimo per gli abiti nuovi, al punto da sprecare tutto l'aver suo in oggetti d'abbigliamento. Allorchè andava alla rivista, quando andava a passeggio od al teatro non aveva altra ambizione che di far pompa de' suoi panni nuovi. Ad ogni ora del giorno cambiava d'abiti, di maniera che non poteasi dire di lui, come accade talvolta di sentirsi rispondere quando si domanda l'udienza d'un alto personaggio: « è al Consiglio; ma bensì: è alla guardaroba ». La capitale era una città vivissima, pel va e vieni continuo dei forastieri; un bel dì ci capitarono anche due furfanti i quali si diedero per tessitori, e dichiararono di saper tessere la miglior stoffa che si fosse mai veduta. Non solo i colori e il disegno erano di straordinaria vaghezza, ma le vestimenta fatte di quella stoffa avevano una qualità maravigliosa: diventavano invisibili per chiunque non sapesse far bene l'ufficio suo, o fosse zucca di poco sale.

— Sono abiti impagabili, pensò, il granduca; vestendoli io potrei conoscere gli uomini inetti

del mio governo. Sì, questa stoffa mi è indispensabile; e anticipò ai due bricconi una grossa somma affinchè potessero dar principio immediatamente al lavoro.

Infatti essi rizzarono due telai e finsero di lavorare, quantunque sui rocchetti non vi fosse assolutamente nulla. Essi chiedevano continuamente della seta fina e dell'oro puro; ma mettevano tutto ciò nella loro valigia, lavorando poi fino a mezzanotte sui telai vuoti.

— Bisogna però che io sappia a che punto è il lavoro, disse fra sè il granduca.

Ma egli sentivasi dar una stretta al cuore in pensando che i babbioni e gli incapaci di far l'ufficio loro non potrebbero veder la stoffa. Non già ch'egli dubitasse di sè; ma ad ogni buon fine pensò di spedir qualcuno che esaminasse il lavoro. Tutti i cittadini conoscevano la miracolosa proprietà di quella stoffa, e tutti ardevano di voglia di sapere se il tale o tal altro loro vicino fosse grullo od incapace.

— Manderò dai tessitori il mio vecchio ministro, pensò il granduca; egli certamente potrà dare un giudizio sicuro perchè è uomo d'ingegno e di sapere.

L'eccellente ministro entrò nella stanza dove i due impostori fingevano di lavorare.

— Buon Dio! disse fra sè, aprendo tanto d'occhi, io non vedo nulla; ma non disse verbo.

I tessitori lo invitarono ad avvicinarsi e gli domandarono se approvava il disegno ed i colori. Il ministro finse di guardare, ma non vide